Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5980
BRAIDENSE
MILANO

Eccmo Sig. Prefe Tomacelli

L' IMPERO DELL'UNIVERSO

DIVISO CON GIOVE

COMPONIMENTO DRAMMATICO

PER LE NOZZE

DEL

REAL DELFINO

Colla Reale Infanta di Spagna

D. MARIA TERESA

Da cantarsi la sera del dì 3. d' Agosto 1745.

PER COMANDAMENTO

DI SUA ECC. IL SIGNOR

D. PAOLO GALLUCCIO

DELL' OSPITALE

Marchese di Chateauneuf-Sur-Cher, Maresciallo de' Campi ed Armate di Sua Maestà Cristianissima, Inspettore Generale della sua Cavalleria e Dragoni, e suo Ambasciadore Straordinario presso la Maestà del Re delle due Sicilie.

BIBLIOTECA ALDIOLANENSIS

IN NAPOLI M.DCC.XLV.

Presso Cristoforo Ricciardi Stampatore del Real Palazzo.

ALLA S. R. M.
DI
LUIGI XV.
RE DI FRANCIA

Per la ſegnalata Vittoria da lui riportata a Fontenoy ſopra l' Armata degli Alleati.

ODE

Acete. I miei penſieri
Richiama a' ſuoi miſteri
La Vergine immortal, che
(de la Iode
Degna de' grandi E-
(ROI
E' miniſtra, e cuſtode;
Che le glorie de' Re preſenta a' Numi

Ed Io, che da' ſuoi lumi
Poſſo il raggio rapir che ſcintillante
L' ombre del nero oblio riſchiara, e ſcema,
Voglio adattare in fronte
Al GALLICO REGNANTE
De l' immortalità l' aureo Diadema.

❁❁❁❁

Già mi ſi accende in volto,
Quel, che ho chiuſo nel ſen divino ardore.
Un relligioſo orrore
Tutto mi fa tremare; e i moti aſcolto
Di quel ſacro furore,
Che ſcuoter non ſaprei; che a la mia mente
Nuove inſolite Idee moſtra, e figura.
Torbida notte oſcura
E di nembj, e di turbini
Mi s'affaccia al penſier, che denſi ingombra-
La ſplendida del Sol luce ſerena. (no
E quell' orrida ſcena
S' apre ſugli occhi miei, che 'l Mondo in-
Quando i furori ſuoi empia rivolſe (volſe,
La ſuperbia mortal, che ancor vaneggia
Di Giove al Trono, a la celeſte Reggia.

❁❁❁❁

Allor ſentì grave, ed immenſo il peſo
Del

Del Pelio ſvelto a l'ampie ſue radici
L' Olimpo ombroſo in ſu l' opaca fronte.
Le Ninfe abitatrici
Del ſolitario Monte
Fuggir diſperſe, e le ſmarrite belve,
Fuor da le oppreſſe ſelve
Sgombrano paurose: Allor ſul dorſo
De le ſcoſcese rupi,
De' rapidi dirupi,
La Gioventù feroce,
Che la Terra produſſe al piè veloce
Al temerario corſo
Audace ſpinſe, e del gran corpo altera
Sperò ſalir ſu la ſtellata Sfera.

❁❁❁❁

Ma che potea forza mortale in faccia
A l' ira onnipotente?
Che Encelado, e Tifeo? e con le braccia
Robuſte il forte Reco? ed il poſſente
Porfirio lanciator d' arbori annoſſi
Svelti da la saſſoſa erta pendice?
L' aſta fulminatrice
Con gli ſguardi ſdegnoſi
La vibrava Minerva; e 'l ferro ignudo
Battea ſu l' ereo ſcudo
Di Tracia orrido il Nume ai luminoſi

Bruniti acciari, e a le purpuree piume.
Quì combattea Vulcano, e fiammeggiante
Di Tetro insieme, e sanguinoso lume
Tendea l'arco sonante il Dio di Delo.
E de l'atre tempeste
Dividere l'orror con le funeste
Strisce di fiamme il Regnator, che in Cielo
Governa i Numi; a la natura inspira
E vita, e moto; e l'universo aggira.

✿✿✿✿

Pianse la terra i figli
Da le vampe di Giove arsi, ed estinti:
Or di catene avvinti Etna si aggrava
Sovraposta sublime. Indarno il peso
Crollano scontorcendosi, e fremendo
Inabili a' furori, e a la vendetta
Gittano a mille, a mille
Fuochi, e ceneri al Ciel, fumi, e faville.

✿✿✿✿

Così percosse avanti
Al GALLICO SIGNOR, caddero op-
De le unite Nazioni, ed orgoglioso (presse
Le falangi distrutte, e fuggitive.
D' armi rotte, e sanguinose
E di lacere membra, e semivive

Era il Campo coperto. Intorno un suono
Confuso s'avvolgea misto a' clamori
De' languenti, e spiranti;
De' Trafitti, ed infranti
Dal peso de' Destrieri; e al rauco tuono
De' cupi bronzi concavi sonori.
Al rimbombo del Timpano,
De le trombe a lo strepito; a tinniti
De' ripercossi acciari, e de' corsieri
Al calpestio sonante, ed a i nitriti.
Ingombravan la pianura
I dispersi impauriti,
Avanzati a le morti, e sbigottiti
I superbi condottieri,
Dileguavansi al cimento,
Col terrore seguace, e lo spavento.

✿✿✿✿

TE, fra il sangue, e le morti,
O MAGNANIMO RE, Duce, e Signore,
Seguitavan consorti
Le Squadre vincitrici,
Nel sentier de la gloria, e de l' onore.
TE, invocavan felici
Ne le sorti dubbiose
Con le espresse dal core
D' amor, di fedeltà voci animose.

Accreſceva il terrore
Ne' ſconfitti Nemici
Il nome tuo, che replicar d'intorno
S'udia feſtoſo in cento bocche, e cento.
Del nobile ardimento,
De l'eroico valore
Avean da TE tutti i Guerrier l'eſempio.
Tu, fra l'armi, e lo ſcempio
Armato di virtute, e di coſtanza
Teco guidavi a trionfare il figlio,
Altra de' Regni tuoi cara ſperanza.
TU, col pronto conſiglio,
Che al placido penſier de' grandi Eroi
Del cor la calma, e de la mente aduna
Trar ſapevi ſeguace a' paſſi tuoi
Il vagante favor de la Fortuna.
Così quando s'imbruna
Di nubi il Ciel: che furioſi i venti
Si ſcatenan ſul Mar co'nembi, e'l tuono,
Che di fiamme lucenti arde, e lampeggia,
Tranquillo in tanto orror ſcorre, e paſſeggia
Sovra l'onde frementi,
Nettuno il Dio de l'Anfitrite, e tutti
Regola, e muove a la gran Guerra i flutti.
Sovra le Torri altere
De l'aſsediate mura
Le tue liete, o Gran Re pompe guerriere

Al glorioſo ritorno
Guardavan timoroſi i difenſori.
Tu, di ſplendor più maeſtoſo adorno
Eri, o Signor, fra' trionfali onori
Spettacolo umiliante al loro orgoglio.
De l'eterno germoglio
De' meritati allori
Soſtenea la Vittoria
Sacro ſerto immortal su la tua chioma.
Precedeva la Gloria
A l'Inſegne cattive, e a le Bandiere
Inalzate in Trofei tremule al vento.
Se di vario ornamento
Spoglie nemiche in varj faſci avvolte
Le ordinate traean Galliche ſchiere.
Di Genti prigioniere
Ampie turbe, e ſdegnoſe,
A tergo avvinte in grave moto, e lento
Vedeanſi ſeguitar torve, e penſoſe.
E le grida feſtoſe
D'applauſo militar rendean maggiore
Il piacer del Trionfo al Vincitore.

❁❁❁❁

Apparve allor non già ravvolto, e cinto
De la ſua denſa, e bruna
Oſcurità, ma ſenza nebbia alcuna

A' Potenti, ed a Re chiaro il Deſtino.
Foriera al ſuo camino
La Fama avea, che i ſovraſtanti eventi
Annunziava a le Genti
Con la ſonora ed inſtancabil voce.
Egli l'immenſo ſuo paſſo veloce
Girò ſul mondo, ed a l'Eroe davante,
Con ſereno ſembiante
Giunſe, e parlò. L'inteſe
Da le eſtreme ſorgenti
Men ſuperbo il Tamigi, e men foroce:
E ne aſcoltò gli accenti
Del Danubio, e del Po l'ultima foce.

✻✻✻✻

Vieni o Invitto Monarca, Ei diſſe; e aſcendi
A quel grando primiero
Di grandezza, e d' Impero,
Che ne la ſerie eterna
Stà de' Decreti miei, per Te ſcolpito.
A voglia tua governa
De l' Europa le Sorti, e umilia, e affrena
Quell' impegnato unito
Coronato furor, che ti circonda.
Grave la tua Catena,
Il paſſo ambizioſo
A l' orgoglio de' Re prema, e miſuri.

Più non ſaran ſicuri
A' tuoi fulmini in faccia
Que' ripari lontani, ove ſi affida,
Chi oſtinato ti sfida, e ti minaccia;
E de l'odio il velen verſa invidioſo.
Ma ſentirà ſdegnoſo
Come percuota, e ſtrida
Con qual peſo mortal ſi aggravi, e cada
La pronta del tuo ſdegno acuta ſpada.

✻✻✻✻

Già non invan come i maggiori Eroi,
Scelti dal Cielo a roveſciar d' aſpetto
Il Teatro mortal degli Avi tuoi
Le più belle virtù congiunte aveſti.
Da' ſoggiorni celeſti,
Il Grande Enrico il tuo deſtino ammira,
Che ti chiama del Mondo arbitro, e nume;
E contento ti mira
Pieno del ſuo coſtume
Muovere a tanto onor ſicuro il piede.
Già lo ſcettro ti cede
(Sebben ſmania fremendo, e ſe n'adira)
Vinta dal tuo valor, quella geloſa
Vana follìa, che bilanciava i Regni.
Segui de' miei diſegni
La traccia eterna, e l'univerſo abbraccia;

Doma la Terra, e Signoreggia i Mari
E ſe oltre non prepari
Tutto l' immenſo acquiſto
A l' armi tue; quel Sacrifizio ottenga
Un paterno conſiglio,
Per riſerbar qualche trionfo al Figlio.

✿✿✿✿

Io ti precedo: Io ſteſſo
Ti condurrò. Serva, e miniſtra avrai
Queſta mia man, ch' ogni contraſto atterra.
Tanta mole di Guerra
Sciolta, o Signor vedrai
Da quel genio maggior, che in Te ſi muove
A lo ſforzo, a le prove
Che diſegna Il nemico; Io tutto aperſi
D' infauſti auguri un luttuoſo aſpetto.
Al grande ch' io t' offerſi
Supremo onor, che preparai, ſon tutte
Le cure mie, per ſecondarti inteſe.
E per accelerar le vaſte impreſe
Ch' io ti dettai, che ben di Te ſon degne;
L'aura del mio favor t' empie l' inſegne

✿✿✿✿

Mentr' ei parlava ancor, l'ampie difeſe
De l' altera Città, con la poſſente
Scet-

Scettrata mano il Vincitor percoſſe.
Grave intorno s'inteſe
Rimbombarne il fragor: tremò; ſi ſcoſſe
Agitata la ſponda
De la Schelda ſmarrita; e in alto aſceſe
Dal ſconvolto ſuo ſen torbida l'onda;
E funeſto ſi eſteſe
Lo ſtrepito, e 'l terrore a l'altre ancora
Munite, formidabili Barriere.
Ma le mura Guerriere
S' infranſero in rovine
A quel colpo fatale: E oppreſſa alfine
La ſuperbia nemica inſultatrice
Fra l' avanzo infelice
Di quella Reggia iſteſſa, ove una volta
Dominante ſedea, reſtò ſepolta.

IN-

INTERLOCUTORI

GIOVE. *Il Sig. Letterio Ferrari.*

MARTE. *Il Sig. Caetano Majorano detto Caffarelli.*

IMENEO. *Il Sig. Giovanni Manzuoli.*

PALLADE. *La Sig. Giovanna Aſtrua.*

ASTREA. *La Sig. Maria Camati detta la Farinella.*

L'Azione è in Cielo nella Reggia di Giove.

La Muſica è del Sig. Gennaro Manna, Maeſtro di Cappella Napolcano.

I verſi ſegnati al margine, per brevità non ſi cantano.

PARTE PRIMA

Giove, e Marte.

M.
ADRE riſolvi. Alfin
(ſi trova in terra,
Chi ben può le tue veci
Provido ſoſtener. Go-
(verni il Mondo
Degl'Invitti BORBO-
(NI
La glorioſa Stirpe. A te la cura
Reſti del Ciel. Tempo mi ſembra omai,
Che un degno premio onori,
Quella, che in lor riſplende

Sovrumana virtù. Da te ſi deve
A chi ſomiglia a' Numi
Qualche coſa di grande: E già la Gloria,
La Virtù, la Fortuna
Solleva queſti EROI
Sovra il mortale, e gli avvicina a Noi.
Dunque teco diviſo
Abbiano il Regno. I deſiderj ſuoi
Adempiti una volta
Vegga l'Umanità. Rifletti, o Padre;
Che al merito, al valore
D'ognun di queſti illuſtri RE, che tanto
Ogni vanto maggiore oſcura, e ſcema,
E' ben ſcarſa mercede un ſol Diadema.
G. Lo ſo: molto s'avanza
Di virtù, di grandezza
Queſta STIRPE REAL. Geloſi i Numi
Ne ſarebbero omai, ſe 'l Cielo aveſſe
Di che invidiar ſovra il mortal. L'impegno,
Che moſtria ſuo vantaggio è giuſto, o Marte,
Non è indegno di te. Teco ſen venne
Per le vie de' Trionfi a lo ſplendore,
Onde adeſſo riluce. A queſti EROI,
Fra le memorie antiche
Di guerriera virtù vano ſarebbe
Un'emulo cercar ne' faſti ſuoi;
Roma, non l'ha, non l'ha la Grecia. Io ſteſſo

Dirò, che a ogni altro Nome
Il nome de' BORBONI omai ſovraſta;
Ma queſto ſolo a tanto onor non baſta.
M. D'un sì ſcarſo valor dunque tu credi
Le glorie mie?
G. Sì: la virtù dell'armi
Sola un Eroe formar non può, che ſia
La gran Scena del mondo
Abile a regolar. Sì vaſta mole
Solo colui può ſoſtener, che armato
A' trionfi, a gli acquiſti
I paſſi ſuoi ſappia inoltrar: Che ſaggio
Si prepari agli eventi, e gli diſponga
Col ſuo prudente antiveder: Che giuſto
Ne' Regni ſuoi governi
L'armonia de le Leggi, e vi conduca
La copia dovizioſa, e la ſicura
Aurea felicità. Son queſte, o Figlio,
Quelle rare virtù, che inſieme unite
Forſe trovar tu non potrai: Son queſte,
Che indiviſe, e congiunte
Adornano un Regnante
D'inſolito al Mortal nuovo coſtume;
Che compongon l'Eroe ſimile al Nume.
Non s'ottiene un sì gran nome
Col Diadema, o con l'Impero;
Ma ſi acquiſta nel ſentiero

De la gloria, e de l'onor.
E non baſta a porvi il piede,
Quell'applauſo, e quella fronda,
Che accompagna, che circonda
Ne' trionfi un vincitor.
M. E queſta unione, o Padre,
Negl' Invitti BORBONI
Riconoſcer dovrai. De' pregi miei
Non parlerò; già gli ravviſi. Oſſerva
Qual cura abbia d'Aſtrea, e quanto onori
Di Pallade i conſigli
Il GALLICO MONARCA, onde ſi reſe
De' ſuoi regni felici
La ſperanza, e l'amor. Vedi, che unite
Son queſte Dee a governar gli affetti
De l'EROE dell'IBERIA; ond'Ei riluce
D'un ugual gloria adorno
Ne la pace tranquilla, e fra' tumulti
De l'ire mie. Rimira
Come vegliano entrambe intorno al Trono
Del glorioſo ITALO RE: Rammenta
Con qual prudenza, Ei ſappia
Fra' difficili eventi il nuovo impero
Provido ſtabilire. Eh che di queſta
Stirpe immortale ogni Monarca auguſto
E' ſavio, è grande, è vincitore, è giuſto.
Se gli vuoi compagni al Trono,

Se gl' inalzi a tanto onore;
Miglior dono, il tuo favore
Fare al Mondo non potrà.
Degli Eroi, nel ſavio Impero,
Il mortale avventuroſo,
Si promette il ſuo ripoſo,
E la ſua felicità.
G. Dunque ſi aſcolti Aſtrea; dunque ſi ſappia,
Quel che Pallade penſa
Nel tuo diſegno
M. Oſſerva:
Giungono entrambe, e meco
L'onor ſublime a queſta Stirpe illuſtre
Ad implorar vengono unite; e intanto
La Famiglia immortale al gran Decreto,
Che dovrai pronunziar pende rivolta.

Pallade, Aſtrea, e detti.

P. PAdre.
A. Signor.
P. Senti una Figlia.
A. Aſcolta.
P. L' Impero de la Terra.
Per gl' invitti BORBONI,
Voglio impetrar.
A. De l' Univerſo i Regni
Tutti per loro a chieder venni.

P. Ottenga
Quello grado ſupremo
La Virtù degli EROI.
A. L'ottenga, o Padre
La lor giuſtizia.
P. Impaziente aſpetta
La vicenda felice
Ogni Mortal.
A. S'eſtingua
Quell'incendio così, che in Terra accende
Degl'Imperi diviſi
L'animoſa diſcordia.
P. Ed abbia omai
Sotto al giogo ſoave, e avventuroſo
Il combattuto Mondo il ſuo ripoſo.

Primo Coro.

La Pace ritorni
Co' giorni felici.

Secondo Coro.

De' Regni nemici
Finiſca il furor.
P. Un ſolo volere
Adori la Terra;

Coro

Coro.

Nè più della Guerra
Gli affanni il timor.
P. *A.* a 2.) Di queſti Regnanti,
Se il merto ſi apprezza,
Di tanta grandezza
E' forſe maggior.

Coro.

La Pace ritorni
Co' giorni felici;
De' Regni nemici
Finiſca il furor.
C. E ben, la voſtra impreſa
Voglio animarvi io ſteſſo
A ſoſtener: Mi piace
Di rimirarvi unite
Nel giuſto impegno, e glorioſo: Udite.
Giuſtificare Io voglio al Mondo, a'Numi
Quel nuovo che ſi chiede
Ordine della Terra. Ognuno eſponga
Il merito, le glorie
Di queſti EROI. Rammenti
Le vittorie, le impreſe,
Le di pace, e di guerra
Savie Virtù; nè ciò mi baſta: Invano

Sen-

Senza il voſtro ſoſtegno a tanto onore
Può aſpirare un mortal. Dunque mi dica
Ciaſcun di Voi, come a compir capaci
L' immenſo acquiſto, e a ſoſtenerne il peſo,
Render potrà queſti Monarchi, e poi,
Con più ſaggio penſiero
Riſolverò di ſeparar l'Impero.

P. Ed io la prima ubbidirò. Chi mai
Creder potrà, che a conquiſtar la Terra,
Non abbiano i BORBONI
Genio, mente, e conſiglio? o manchi a loro
Per lo vaſto governo
O' la prudenza, ò la virtù? ſe tutti
Del mio ſapere i miſterioſi arcani
Appreſero da me? Rimira, o Padre,
Fra le memorie antiche
De l' Età, che traſcorſe, e volgi il ciglio,
In queſto che ſi avanza
Secolo luminoſo
Per la ſtirpe immortal; vedrai, che ognora
Il ſuo pregio miglior; forſe il più degno,
Fu la ſcienza de' Re, l'arte del Regno.
Con queſta ora a l'orgoglio
De' Monarchi ambizioſi; ora a lo ſdegno
De' Popoli ſuperbi
Impoſe il freno: Ora a' più grandi acquiſti
Senza prezzo di ſangue

Il ſentiero ſi aperſe: Or fra gli eventi
De le diſcordie periglioſe, e dure
Seppe ſcioglier le unioni, e le congiure.
Con queſta ancor governa
De l'Europa il deſtino: Arbitra intende
Le ragioni de' Regi,
E le riſolve a ſuo piacere: I Regni
Muove, uniſce, ſepara;
E le vicende a ſuo favor prepara.
Sempre felice
Con quel conſiglio;
Trionfatrice
D'ogni periglio,
Tutta la Terra
Regolerà.
E a ſuo talento
Ne l'alte impreſe,
Nel vario evento
De le conteſe,
O pace, o guerra
Deciderà.

A. E de l' eccelſo onor ſon degni ancora
Queſti Principi illuſtri. In Eſſi è uguale
E la ſaviezza, e la giuſtizia. Oſſerva,
Ne' Regni fortunati
Sudditi a' noſtri EROI quanto ſi onori
L' ordine, ch' Io dettai, che i premj aſſegna;

Che bilancia le pene :
Che a Ciaſcuno mantiene
Le ſue proprie fortune, i ſuoi diritti;
Che è ſprone a la Virtù, freno a' delitti.
Ne' faſti antichi, Io già non voglio, o Padre,
Ricercarmi un'Eroe, ſe l'ho preſente
Nel più grande de' Re. Que' voti aſcolta
De le Gallie felici,
Per l'amato MONARCA: Odi quel nome
Feſtoſo riſuonare, onde l'onora
De' Popoli l'amor. Ti dica il Regno
Come Ei l'ottenne, e l'acquiſtò. Saprai,
Che a prò degl' infelici è ſempre aperto
Sotto al ſuo ſavio Impero
De le Leggi il ſentiero
Senza venalità. Che accanto al Trono
Sempre trovano i Rei
De le pene il rigor; che incontra il Giuſto
Il provido ſoſtegno
D'una pronta pietà. Per lui ſicura
L'Innocenza paſſeggia, e non paventa
L'odio, l'invidia, o l'empia frode. Il Mondo
L'adora omai, e ricercar potrebbe
La ſcuſa, o Padre in qualche antico eſempio
A chi penſaſſe a fabricargli un Tempio.
Reſtan pure le vaſte ruine,
E gli avanzi de' tempi vetuſti,

Che ſuperba a l'onor degli Auguſti,
Roma, un giorno ſi vide inalzar.
Ma non an le memorie latine,
Nè l'orgoglio di tutti que' vanti,
Un Eroe, che di queſti Regnanti
A le glorie ſi poſſa uguagliar.
M. E' la virtù guerriera,
De la ſtirpe ſublime è nota, o Padre,
Al Mondo, e al Ciel. Chi non s'abbaglia al
Luminoſo di onore, onde è diſtinto (raggio
Quel magnanimo RE, che fra' tumulti
D'un fanatico orgoglio
Col ſuo valor ſeppe inalzarſi al Soglio?
Vedi, ammira gli allori,
Che intrecciati al Diadema ornan la fron-
Di quel GRANDE, che oppoſe (te
Un' invitta coſtanza
Contro al furor dell'Univerſo intero.
Mira ſul Trono Ibero
Fra cimenti de l'armi
Salir l'EROE, che ancor vi ſiede; e il FI-
Negl' Italici acquiſti (GLIO
Incoronarſi vincitore. E intanto,
Che agitata, e ſconvolta
Fra gl'incendj di guerra
Tutta avvampa la Terra agli occhi tuoi
Nel ſuo lume migliore

S'offre il Gallico RE. Guarda: Ei s'avanza,
Per le vie de' trionfi al Tempio eterno
De l' Immortalità. Le oſtili Inſegne,
Ecco tremare, ecco fuggir. Diſtrutte
Le torri eccelſe, e le ſuperbe mura,
Già s' aprono in rovine
Su gli occhi ſuoi: Ed ogni ſuo nemico,
Si teme già; già ſi compiange oppreſſo
Ne la ſua Reggia, e nel ſuo Trono iſteſſo.
Ha ſeco fra l' armi
L' amica Vittoria;
La Gloria-ſeguace
Lo ſerve con me.
E al nobile ardore
Di tanto valore,
Teatro capace
Il Mondo non è.
A. Dunque decidi: altro più lungo eſame
E' inutile, o Signor.
P. Già baſta, o Padre.
Già il merito ſovraſta
A quel premio ſublime,
Che ſi chiede da Noi.
M. Ah sì: riſolvi:
Noi lo vogliamo; Il Ciel l'aſpetta; aſſai
A dubitar ti tratteneſti.
G. Affrena

L' intolleranza tua. Quel grand' evento
Che i limiti ſconvolge,
E del Mondo, e de' Re ricerca, o Figlio,
Da la ſaviezza mia maggior conſiglio.
M. Sì; ma la vaſta impreſa
Sarà un facile impegno
A' noſtri Invitti EROI.
P. Men grave ancora
Farſi potrà con l'opra mia.
A. Più degni
Gli renderò di tanto onor.
G. Ma queſto
Mi giova udir. Fra brieve ſpazio, o Numi
Ad aſcoltarvi, Io tornerò.
M. Vedrai,
Che a quel grado ſupremo in pochi iſtanti
Si apriranno la ſtrada
A. *P.* *a 2.* Con la noſtra virtù.
M. Con la mia ſpada.
Del glorioſo GIGLIO
Lo ſcudo mio guerriero
Cuſtodirà l' onor.
P. Provvido il mio conſiglio,
A. Geloſo il mio penſiero
P. *A.* *a 2.* Al ſuo ſplendor primiero
Accreſcerà ſplendor.

M. Avrà così felice,
D'ogni altro fior l'impero .
)
a 3.) L'avrà del Mondo intero
Il fortunato FIOR .
)
M. *a* 2.) E 'l ſuo ſeno al Ciel ſereno
P.) Più ſublime inalzerà .
) Ed a l' ombra degli allori
a 3.) Nuovi rami, e nuovi fiori
) Coronati produrrà .

PAR-

PARTE SECONDA

Giove, Marte, Pallade, ed Aſtrea.

P.
I' queſta impreſa, o pa-
(dre, a'noſtri EROI
Facil ſarà col mio favo-
(re. Io ſteſſa
V' adoprerò le cure
(mie. Sapranno
Diſpor così, così fermar
La grandezza futura. Avran con loro (ſecura
Le mie per tanto acquiſto
Neceſſarie virtù. Quella, che ſaggia

 Per

Per gl' impegni guerrieri
Tutto ſa prevenir. „ Che ne prepara
„ I principj, i diſegni
„ D' un' evento miglior. Quella, che ſcopre
„ Le maſſime, i miſteri
„ Degl' Imperi, e de' Re. „ Quella, che ac-
Che vegliante ſoſtiene (corta,
La bilancia de' Regni; e quella ancora,
Che con provvida cura
La forza altrui, la propria ſua miſura.
In tal guiſa potranno
Nel momento opportuno
L' armi impiegare, e profittar prudenti
De la ſorte felice; e con la ſcorta
De' miei ſaggi conſigli,
Non dovranno incontrar tanti perigli.
D' ogni procella oſcura
Io ſcemerò l' orror:
Diſſiperò il furor
D' ogni congiura.
Baſe da me ſicura
La lor grandezza avrà;
E tutta abbraccerà
L' Età futura.
M. Ma i perigli, e i cimenti;
Il valor, la coſtanza

De gl' invitti BORBONI
Vincer ſaprà; Son già per eſſi, o padre,
Inutili ripari
Le chiuſe mura, i Monti, i Fiumi. In queſta
Vaſta ſcena di guerra,
Veder potrai di quanto ſian capaci,
I Magnanimi EROI. Ecco su l' orme
Del Punico Guerriero, il valoroſo
Ibero PRENCE, a le ſue ſquadre aperſe
Sovra l' Alpi ſcoſceſe
L' inuſato cammino. „ Io lo conduſſi
„Quelle balze nevoſe
„Orride a ſormontar. Meco diſtruſſe
„Le Rocche ſovrapoſte
„A' tremendi dirupi. „ E adeſſo poi,
A le ſponde del Po, ſeco guidando
La Fortuna ſeguace, e la Vittoria,
S' incamina agli acquiſti, ed a la gloria
„E quell' altro felice,
„Gallico RE, le numeroſe inſegne
„Sul Danubio ſtupito
„A riportar già ſi prepara. Al peſo
„Di quell' armi temute,
;Già vacillan diſciolte
„Le nemiche congiure; e ancor di nuovo
„Del ſuo favor l' autorità ſuprema

„Diſpone omai de l'Imperial Diadema.
„V'è chi minaccia ancora,
„V'è chi contraſta armato;
„Ma già prevede il Fato,
„Che gli ſovraſta un dì.
„E ſol s'affanna intanto,
„Che ne paventa, e trema,
„La ſua caduta eſtrema
„A ritardar così.

A. Ed io quanto promiſi
Coſtante adempirò. D'ogni mio dono
Arricchirà queſti Monarchi illuſtri,
Prodiga la mia man,, Per me le Leggi,
„Con prudente ragione
„Seguiteranno a moderar. Quel freno
„Ugualmente ſevero
„Con la Plebe, e co' Grandi
„Sapranno mantener; nè al giuſto Impero
„Baſteranno a ſottrarſi
„La potenza, o il favor; ma in eſſi avranno
„I ſudditi felici
„L'eſempio d'ubbidir. Le Leggi iſteſſe,
„Saranno i primi ad oſſervar; nè mai
„Traſportati, ſoſpinti
„A l'orgoglio, e a' piaceri in abbandono
„Vorran goder la libertà del Trono.„

Così

Così più degni ancora
Gli renderò di tanto onor. Potranno,
Giove così, come altri Numi, in terra
Le tue parti adempir: Dovranno allora
Amare in eſſi, e venerar contenti
I Popoli, e le Squadre,
Il Re, l'Eroe, il Cittadino, e 'l Padre.
In quei Regni avventuroſi
L'innocenza abbandonata,
A la colpa fortunata,
Umiliarſi non dovrà.
Nè del vizio trionfante,
Fra le pompe, e fra' teſori,
La Virtù, priva d'onori,
Sventurata arroſſirà.

G. Non più diceſti aſſai. A tante glorie
De la STIRPE immortal queſta d'ogni altra
Sublime più, dunque s'aggiunga. I voti,
Le ſorti de' Mortali a' voſtri EROI,
Io già riſolvo abbandonar. Reſpiri,
Suddita a un ſolo Impero,
Da le riſſe de' Regi
Una volta la Terra. Il grave impegno
Vi rimane a compir. Miniſtro un Nume,
Io ſceglierò, che una sì vaſta impreſa
Meglio eſeguir, meglio ordinar prometta.

M. Pa-

M. Padre è mia queſta Gloria.

Imeneo, e detti.

Im. AMe s'aſpetta.
M. Come! perchè? Chi mai
Tanto audace ti rende?
Im. Il gran diſegno,
Ch' Io già formai. Che ſolo,
Il volere di Giove
Potrà meglio adempir.
M. Vano è l'orgoglio;
E in queſta immenſa idea
Nulla da te ſi può ſperar.
Im. T' inganna
Quel faſto tuo, quel tuo diſprezzo. Io ſono
Più d'ogni altro capace
Il decreto a compir. D' unir ſi tratta
Tutti i Diademi, e farne, o Marte un dono
Agl' Invitti BORBONI. E queſto appunto
E' il più grande è il maggiore
De' vanti miei. Di quanti Scettri, e quanti
Non diſpoſe finora
L' arbitrio mio? „ Si taccia
„Di que' tanti, che ottenne
„Altri da me. Ti parlerò de' Regni,
„Che a queſta iſteſſa glorioſa STIRPE,

„Io diſpenſai.„ Siede nel Soglio ancora,
Quel magnanimo Re, che 'l vaſto Impero
In due Mondi governa. Ei, sù quel Trono,
Per me, per opra mia
I diritti acquiſtò. Tanto gli diede
Con un facile evento in un' iſtante
Prodigo il mio favor, quanto nel giro
Di lunga Età con roverſciar d'aſpetto
Tutta l'umana ſcena,
Il tuo valor potea donargli appena.
Parte ognor del vaſto Impero,
Nel ſuo giro il Sole aggiorna:
Se in Oriente a Noi ritorna,
Se a l'incognito Emiſfero,
Va la luce a riportar.
Tanti Regni abbraccia poi
La grandezza di quel Trono;
Che un tal'altro immenſo dono
Baſterebbe a' noſtri Eroi
Tutto il Mondo ad occupar.
M. E queſt' ardua vicenda
Vuoi terminar per queſta via?
Im. Ne ſcelſi
Altra miglior.
G. Dunque ſi aſcolti.
Im. Omai

Tanto, o Padre ſi avanza
Di poter, di grandezza
La REAL STIRPE; e tanto omai le diede
Benigno il tuo favor; che ſe congiunta
Con più ſaldi legami unir concorde
L'armi vorrà per le ſue glorie, invano
Gli acquiſti ſuoi con gli oſtinati impegni
Contraſterà la geloſia de' Regni.
P. Ma queſto appunto, Io co'conſigli miei
Mi vanto d'ottener.
Im. No: la tua cura
E' inutile tal volta. Io ſolo, o Numi,
Al merito ſublime
Di ſtringere quei nodi,
Poſſo aſpirar. Quel vanto è mio. Mirate
Ne la Gallica Reggia (te
Quel Giovanetto Eroe, che tutta ha in fron-
L'indole maeſtoſa
Del GENITOR, „che imita
„Nel fior degli anni i luminoſi eſempj
„Degli Avi ſuoi„. Poi rivolgete il ciglio
A la Real TERESA,
Che del MONARCA Ibero
E' il tenero penſier. „Che ne'ſuoi lumi,
„Moſtra un raggio brillante
Di celeſte beltà; „ che adorna in volto

Di grazia, e di bellezza, in ogni core,
Inſpira inſieme, e riverenza, e amore.
Queſti, Io preſcelſi . . . . .
M. Ah più lung'ora, o Padre,
Non ragioni coſtui. L'eccelſo onore
Di regolar l'impreſa,
Concedi a me ſenza maggior conteſa.
„A me, che nel governo
„De le ſorti de' Regi ognor chiamaſti,
„Miniſtro a' tuoi voleri,
„A roverſciare, o a ſtabilir gl'Imperi.
A me, che in ogn'impegno
Che ne l'vopo maggior di queſti EROI,
Educati, creſciuti
Nel mio genio guerrier, nel mio coſtume;
Sono il compagno, il condottiero, e'l Nume.
Onuſta d'allori
La Stirpe immortale;
De' candidi fiori
Con l'ombra reale;
Già tutta la Terra
Adombra per me.
Opprime i Potenti
Geloſi, ed Altieri:
Protegge le Genti;
Diſpenſa gl'Imperi;

Le ſorti governa
De' Regni, e de' Re.
G. Ma trattieni una volta
Que' focoſi traſporti. Udir mi piace
Tutti i diſegni ſuoi .
Im. Queſti Io preſcelſi
A rinovar que' nodi, onde congiunti
Sono i Monarchi illuſtri
De la Stirpe Real. „Ne' lacci miei
„Gli voglio unir. Così più ſtretti ancora
„Io renderò con l'Imeneo felice
„I vincoli del Sangue
„Fra queſti eccelſi EROI„. Avranno allora
Tutti un ſolo voler. „Sempre indiviſi
„A' trionfi, a le glorie
„S' apriranno il ſentier.„ Saran comuni
L'armi,e i teſor. Vedrà Nettunno al vento,
Le lor diverſe inſegne
Su le navi guerriere
Miſte ondeggiar. Combatteranno inſieme
„Ne le Italiche impreſe
Le loro Squadre vincitrici. E quanto
Circonda il mar, quanto riſchiara il Sole
Sarà un facile acquiſto
A quella forza, a quell' impegno unito;
E di Giove il voler ſarà compito.

G. E' ver

G. E' ver queſta vicenda
Meglìo d'ogni altro, o Numi,
Può compire Imeneo . „Seguir mi giova
„Dunque i conſigli ſuoi. Nel ſuo diſegno
„Più agevole il camino al deſtinato
„Memorabile evento, Io già preveggo;
„E 'l gran decreto a terminar l'eleggo.
A' noſtri Regnanti
La nuova catena,
Prepara una ſcena
Di luce miglior.
Già veggio ſicuro,
E aperto il camino
De l'alto deſtino
Al ſommo ſplendor.
M. Sì le mie parti, o Padre,
Un'altro uſurpi . Il Genio tuo ſeconda
Non il dover. L'inſulto,
Io ſoffrirò; ma ſolo
Vi s' impieghi coſtui. Ch' io per vendetta
Del mio merito offeſo,
De l'ingiuſto riſiuto
Gli niegherò del mio valor l'ajuto
Im. Ma ſe a me lo ricuſi
Al Giovanetto EROE
Niegarlo non potrai. „Ei già riſente

„Gl'impeti generoſi
„Che s'inſpiran da te: Già non ſoſpira,
„Che l'onor che ſi ottiene
„Su l'orme tue; e lo trattiene appena
„Ne l'ozio de la Reggia, ove lo vuole
„Il geloſo del Regno, e cauto amore
„Co' paterni conſigli il Genitore.
„E tu, che l'educaſti
„A tuo piacer, che tanto
„Pompa ne fai con tutti i Numi; adeſſo
A' preteſi diritti
Cedere non vorrai, perche s'adempia
L'union fortunata? „ond'Egli il nodo
„Stringer dovrà„; perchè così s'affretti.
La grandezza ſublime
Di lui, de la ſua ſtirpe? ah! non lo credo,
Non lo devo temer: Quel primo onore
Se a me Giove concede, a te ſi aſpetta
Il miglior de l'impreſa. E tu, che ognora
Ne' vanti de la Fama
Hai la parte maggior, che ogni altro oſcuri
Con lo ſplendor de l'opre tue, del mondo
Ne l'eterna memoria,
Ugual con me ſempre ne avrai la gloria
Te, vanteran le iſtorie
Autor del grande evento:

Farà le tue vittorie
Con cento trombe, e cento
La Fama riſuonar.
Dirà, che è mio l'onore
De la ſublime idea;
Dirà, che il tuo valore
Solo però potea
Ne l'opra trionfar.

M. Ah! ſon vinto; Ti cedo.
A le tue Leggi ubbidirò. Diſponi
Di me, del braccio mio, per la Fortuna
De la Stirpe immortal; per i contenti
Del mio Giovane EROE: nulla ricuſo;
Tutto farò. Non ſi ritardi intanto
Con più lunga conteſa
Il deſtinato illuſtre evento.

P. A l'opra
Io già ſon pronta.

A. Impaziente omai
Vorrei vederne il gran principio.

M. Avranno
I deſiderj tuoi
Poco ancora a ſoffrir. Vicino è il giorno,
Che di Giove il Decreto.
Stabilirà. Prepari
Al GALLICO MONARCA

Nuova immortal corona
La Gloria trionfal. Da lui ſconfitte
Le adunate da tanti
Popoli congiurati armate ſchiere
Diſſipate vedrai: vedrai le ſpoglie
Sollevate in Trofei
Portarſi avanti al Vincitor; le Turbe
Avanzate a le morti
Quella pompa guerriera
Seguitar prigioniere al lieto ſuono
Degli applauſi felici
De le Squadre ſeſtoſe, e vincitrici.
E 'l mio Principe iſteſſo
La parte avrà di tanto onor; che acceſo
Da focoſi traſporti
Di nobile virtù, ſaprà laſciando
E 'l piacere, e gli amori
Correr tra l'armi a ricercar gli allori.
G. Eh ben; s'affretti omai
Del memorabil nodo
Il momento fatal. Vada Imeneo
E i fortunati Amanti uniſca, e annodi
Con le catene ſue. Co' ſuoi contenti
Renda ſempre giocondo
Il Talamo Reale, e lo fecondi
Di bella PROLE; E ſia TERESA, il pegno

De l'Union bramata
Di sì gran Re, di tanti Regni. Il nuovo
Ordine de la Terra,
Poi ſi cominci a preparar. V'impegni
Ognun di voi il ſuo favore. A l'opra
Avrete, o Numi, altro Compagno. Io ſteſſo
A inalzar queſti EROI,
Le cure mie voglio impiegar con Voi.

CORO.

P. Sì bel nodo, e sì giocondo,
Imeneo, non ſtrinſe ancor;
M. Che prepari a tutto mondo
Tanta gloria, e tanto onor.

CORO.

Sì bel nodo, e sì giocondo
Imeneo non ſtrinſe ancor.
I. Giunſe omai FELICI AMANTI,
Il momento fortunato;
P. Ecco il laccio ſoſpirato,
Che incatena il voſtro cor.

CORO.

Che prepara a tutto Mondo
Tanta gloria, e tanto onor.

I. Sia fecondo il voſtro amore,
Ed ognun de' Regj Figli
I. A la MADRE raſſomigli,
P.a 2. Raſſomigli al GENITOR.

T U T T I.

A la MADRE raſſomigli,
Raſſomigli al GENITOR.

I L F I N E.

Di Ranieri Calzabigi
Fra gli Arcadi Liburno Drepanio Accademico Etruſco.

Per la ſtrettezza del tempo non eſſendoſi corretti al luogo loro alcuni errori corſi nell' Ode ſe ne dà quì la correzione.

Pag. 3.	verſo	7.	Sgombrano	leggi	Sgombrarono
	v.	9.	rapidi		ripidi
	v.	11.	al		il
	v.	12.	annoſſi		annoſi
P. 4.	v.	6.	Dividere		Divideva
	v.	14.	Si		Li
P. 6.			Finito il verſo 24. comincia l' altra ſtanza.		
P. 7.	v.	13.	Se		Le
P. 8.	v.	11.	foroce		feroce
	v.	15.	grando		grado
P.10.	v.	2.	E ſe oltre		E ſe pur